

Presentazione

Il presente testo raccoglie gli atti del Convegno dal titolo «Il confine sottile. Culture giovanili, legalità, educazione», promosso il 26-27 novembre 2009 dal Centro Studi per l'Educazione alla Legalità della sede di Brescia dell'Università Cattolica.

Nel programmare l'incontro di studio abbiamo voluto fissare la nostra attenzione sulla complessa realtà dei giovani, ricorrendo all'icona del *confine*. Ci è parsa, quest'ultima, un'immagine simbolica capace di esprimere in modo particolarmente efficace le ambivalenze dell'odierna 'condizione' e 'cultura' giovanile. Il confine, per sua natura, indica, in senso fisico (e non solo), una zona limite, 'sottile', che nel medesimo tempo rende contigui e tiene separati territori, regioni, Stati. Punto di demarcazione fra un 'di qua' e un 'di là', è luogo di passaggio, di transito da una parte all'altra e viceversa. Sulla linea di confine non si può sostare a lungo. Bisogna decidere dove collocarsi con maggior stabilità.

Fuori di metafora: l'odierno mondo giovanile, con la variegata molteplicità di stili, comportamenti, 'riti', offre, non di rado, l'impressione di porsi ambigualmente in bilico, su una linea di confine mobile fra orientamenti disomogenei. Da una parte si collocano quelli inclusivi di sensibilità, attitudini, comportamenti ispirati a logiche di costruttività, responsabilità, impegno, apertura sul futuro, dall'altro stanno quelli legati a vacuità, disillusione, sperimentalismo esasperato, evasione. Purtroppo – e lo sappiamo molto bene –, certi 'scollinamenti' di confine innescano dinamiche problematiche, aprono a passaggi senza ritorno, viaggi di sola andata, privi della possibilità di riprendere il cammino da capo.

Noi adulti siamo perlopiù propensi a parlare *dei* e *sui* giovani, meno *con* i giovani, perché questo implica la fatica dell'ascolto, del dialogo e la disponibilità a volersi mettere in gioco. Da decenni proliferano ricerche psico-sociali sul mondo giovanile. Esse sono sicuramente necessarie per poter lumeggiare, con fondatezza interpretativa e da diversi angoli visuali, una così complessa realtà. Bisogna però guar-

darsi da un certo rischio 'intellettualistico' e semplificatorio, proprio di chi crede di avere compreso tutto dei giovani per il semplice fatto di avere condotto una 'bella' ricerca.

Il mondo giovanile è una sorta di 'arcipelago' vasto, polimorfo, dai colori cangianti, sempre sorprendente. Conviene avvicinarsi ad esso con circospezione ed umiltà, consapevoli, fra l'altro, che l'irripetibile originalità dei singoli non è mai riducibile, in tutto e per tutto, a schemi d'interpretazione generale.

Sovente i nostri giudizi sui giovani sono taglienti e senza possibilità di appello. Propendiamo, non di rado, a metterne in luce i limiti. Non ci rendiamo conto che molte loro incongruenze, fragilità, contraddizioni sono, in misura più o meno diretta, da imputarsi anche alla mediocrità, alle ipocrisie, al cinismo di noi adulti.

Alla presenza di una folta platea di studenti universitari, nel convegno abbiamo, dunque, parlato *dei* giovani, ma da un angolo visuale particolare: si è voluto considerare 'dal di dentro' i loro vissuti, 'culture' di riferimento, sistemi di valori per cercare di capire come si rapportano con l'universo simbolico costituito da norme, regole, leggi proprie della vita relazionale, sociale, civile. Sappiamo che il lento e impegnativo processo di definizione dell'identità e dell'autonomia personali verso la vita adulta implica nel giovane compiti di sviluppo non semplici e diversificati. Quelli attinenti alla percezione delle norme sociali e delle regole di convivenza democratica assumono rilievo particolare.

Alla luce di queste considerazioni, nei lavori del Convegno ci siamo perciò prefissi di sollecitare ciascun relatore ad avere presenti alcuni interrogativi meritevoli di attenzione rispetto agli intendimenti della nostra riflessione e ricerca. Ecco i principali: nella generalità dei giovani, che idee circolano sulle regole riguardanti i rapporti interpersonali, sociali, civici? Quale percezione hanno della nozione di legalità e delle sue concrete applicazioni nella convivenza quotidiana? A che cosa sono da imputarsi i fenomeni di trasgressione, devianza, bullismo così diffusi, oggi, fra la gioventù? In essa, quale rappresentazione prevale della 'normalità' sul piano dei comportamenti? Tutto ciò che problemi e implicanze solleva sul piano educativo?

Nelle tre relazioni introduttive, da punti di vista diversi ma interconnessi, si è gettato lo scandaglio su 'condizione' e 'cultura' giovanili, contraddistinte da evidente senso d'incertezza, precarietà, disagio, cui si affiancano però grandi potenziali di risorse, purtroppo, non sempre adeguatamente esplorate e avvalorate. Si è quindi proceduto

con approfondimenti circa le principali forme attraverso le quali si esprime, oggi, la fenomenologia del confine fra 'normalità' e 'trasgressione' negli stili e nei comportamenti della gioventù. La presentazione, infine, di esperienze relative a 'buone pratiche' di vita e di educazione *per e con* i giovani ci ha consentito di verificare da vicino come sia possibile per le nuove generazioni maturare senza rischiosi 'sbandamenti' il sacrosanto desiderio di libertà, di espressione e di sperimentazione. Chiude il volume una relazione conclusiva che, ripercorrendo e, nel medesimo tempo, interagendo con quanto offerto dai lavori del convegno, presenta ulteriori motivi di approfondimento su una realtà – quella giovanile, appunto – incessantemente mobile, segnata da problemi, ma anche ricca di straordinarie potenzialità, apportatrici di speranza per il futuro.

Luciano Caimi